

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera acconsenti all'uso dei cookie.



CULTURA E SOCIETÀ POLITICA ED ECONOMIA

In Italia un bambino su tre nasce povero, e la povertà è discriminazione

DI NORINA DI BLASIO

Mar. 11, 2021



La povertà è discriminazione. Le disuguaglianze sono un motivo di estrema mancanza di democrazia, perché inevitabilmente rendono più faticoso l'essere cittadini. Nascere poveri può significare vedere i propri diritti condizionati, soprattutto se l'esposizione alla povertà avviene nella finestra di vulnerabilità che sono i primi 1000 giorni di vita. Chi nasce povero parte male o potenzialmente male, insomma. La pessima notizia è che **lo svantaggio, aggravato dalla crisi sanitaria in atto, riguarda almeno un terzo dei bambini italiani nei primi 1000 giorni di vita.** La buona notizia è che nulla è perduto: il cervello umano è plastico e può rispondere positivamente se riceve gli stimoli adeguati. Ma quando è meglio intervenire per avere esiti migliori? Come individuare i contesti di maggiore fragilità? Quali strumenti immettere nelle politiche sociali e di sostegno alle famiglie: incentivi economici o reti di supporto alla genitorialità?

Partiamo dalla prima domanda: **quando intervenire per avere esiti migliori?** Oggi si sa che **quella che va dal concepimento ai due anni di vita è una finestra fondamentale, di opportunità e di vulnerabilità. È la fase in cui il cervello è più plastico e si sviluppa.** "Sappiamo che nei primi 1000 giorni di vita accadono nel cervello dei bambini cose straordinarie che non pensavamo accadessero alcuni anni fa. In quel periodo della vita i bambini hanno molti neuroni e devono sviluppare sinapsi, che si sviluppano se il bambino viene stimolato. **Se il bambino vive in un ambiente tossico, in**

un ambiente dove non ci sono stimolazioni, in un ambiente dove vede maltrattamenti o vede violenza, quelle sinapsi non vengono attivate", spiega Paolo Siani, Direttore della UOC Pediatria 1 dell'Ospedale Santobono, Napoli.

Il [documento](#) *Nurturing care for early childhood development: a framework for helping children survive and thrive to transform health and human potential* fornisce indicazioni strategiche e raccomandazioni operative su come investire nelle prime fasi della vita, a partire dal concepimento. E il termine *nurturing care* fa riferimento al "nutrimento fisico, sociale, emotivo, cognitivo..." inteso come **l'insieme di condizioni che assicurano salute, nutrizione, sicurezza, genitorialità responsiva e opportunità di apprendimento precoce**. È importante per i genitori porre attenzione a ciò che si mangia, ai propri comportamenti, come ad esempio, non fumare, all'aria che si respira, e via dicendo.

La povertà riduce i diritti fruibili

"Il fatto di avere una ormai consolidata certezza che i primi 1000 giorni siano un'occasione unica per avere lo sviluppo migliore. Iniziare meglio non può non implicare dal punto di vista epigenetico, **l'importanza di offrire a tutti il miglior inizio possibile dal punto di vista socio-economico e intellettuale**", spiega Laura Reali, Pediatra di libera scelta.

"Non è in sé la povertà che determina squilibrio nei decisivi primi tempi della vita umana", spiega Marco Rossi-Doria, vice presidente dell'impresa sociale [Con i Bambini](#). "Pone certamente altre questioni molto importanti di discriminazione soprattutto di genere e di esclusione in seguito agli studi". Tuttavia, nella nostra società – rispetto, per esempio, alla dimensione agricola del passato – la povertà spesso significa vivere in spazi ristretti, seguire una dieta non equilibrata, non giocare per terra in libertà, non poter frequentare adeguatamente spazi verdi, non avere storie lette o raccontate, né canzoni cantate quando sei molto piccolo.

Le criticità riguardano anche il piano dell'accesso alle cure, ad esempio: "C'è un *mismatching*, pur essendoci in Italia il sistema pediatrico nazionale per cui sulla carta hai un pediatra che ti può seguire; tuttavia, ma per motivi di esclusione multidimensionale, per mancati rapporti con le istituzioni – penso ai quartieri di Napoli nei quali continuo ad operare -, molte famiglie povere non sanno neanche che c'è un pediatra a disposizione o lo raggiungono saltuariamente", aggiunge Rossi-Doria.

Poi c'è il piano sociale, e lì **il riflettore si accende anche sulla questione di genere**. "Non ci sono, in alcune aree del